

Isola e Valle San Martino

«Stamina gratis? Era tutto a pagamento Mio marito: ne approfittano. Poi è morto»

Carvico: la denuncia della vedova di Umberto Mattavelli, spirato dopo l'ultima infusione di cellule «Quando Vannoni ha detto alle Iene che erano donazioni, gli ho telefonato: perché dici queste cose?»

Carvico

CLAUDIA MANGILI

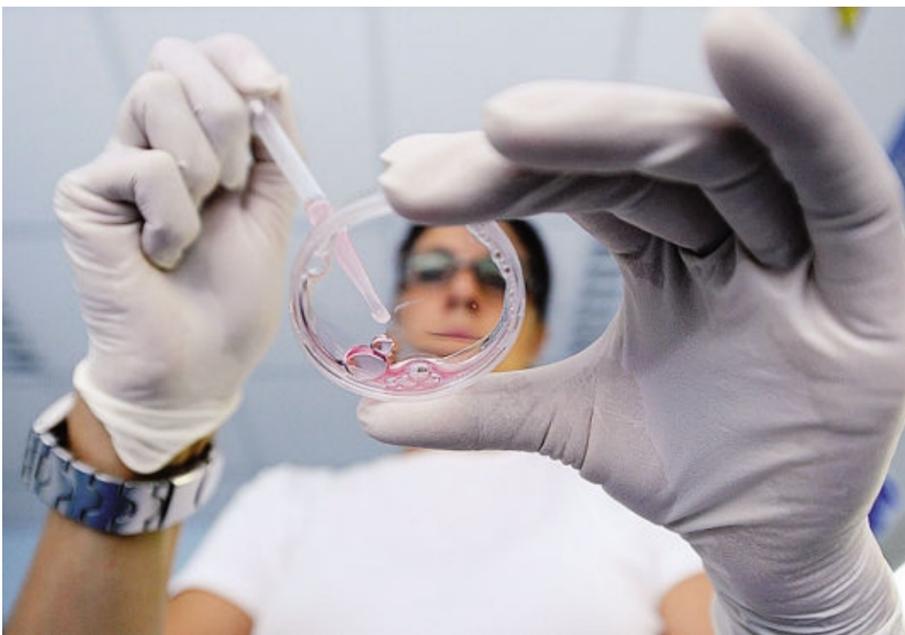
«Il mio Roberto è morto con la parola staminale sulle labbra. Ci ha sperato per cinque anni dopo la diagnosi di Msa, atrofia multisistemica, incurabile. Ci ha creduto fino all'ultimo respiro, il 12 marzo 2012. Io non posso dire niente sull'efficacia del Metodo Stamina, però una cosa la devo dire. Devo farlo per lui, per i malati e i loro familiari che vivono nella disperazione ed è giusto che sappiano: tutto era a pagamento. Tutto. E quando ho sentito Vannoni dire alle Iene che erano donazioni, non ho dormito tutta la notte».

Milena arriva da un funerale e fila veloce nel piazzale del condominio di Carvico dove abita, tentando di sfuggire ai giornalisti di mezza Italia. Hanno sollevato un polverone le sue dichiarazioni, comparse su «La Stampa», in merito ai soldi spesi per curare e il marito Umberto Mattavelli (detto Roberto) con il Metodo Stamina di Davide Vannoni. Dichiarazioni in cui smentisce che si tratti di cure gratuite. «La mattina dopo il servizio delle Iene ho chiamato Vannoni: "Dottore, cosa dici? Donazioni? Ma quali donazioni, come se fosse una cosa che potevi fare oppure no: c'era un tariffario preciso". Milena mostra un foglio fitto di cifre: lavorazione cellule, 8.000 euro; infusione, 1.200 euro; carotaggio, 2.000 euro; un generico «cellule» al prezzo di 27.000 euro. «Si finiva sempre per pagare anche ben più del tariffario: noi alla fine, circa 50.000 euro compresi anche spostamenti e alberghi. Ma faniente. Faniente perché quando vedi l'uomo che ami, o magari il tuo bambino soffrire, i soldi non sono nulla. E io ricordo una coppia del Sud che era venuta da Vannoni: avevano dovuto interrompere la terapia perché non avevano più soldi. Io stimavo i fondatori di Stamina. Mi sembravano persone preparate, che lot-

tavano perché venisse riconosciuta l'efficacia di questa cura, una speranza per tanti malati. Quindi mi è caduto ancora una volta il mondo addosso. Non dovevano dire che era una cura gratuita: donazioni, come se uno avesse potuto scegliere. Non so gli altri, ma noi non abbiamo mai avuto scelta. Ripeto: avrei speso tutto quello che avevo. Non è una questione di soldi, ma non si deve mentire con i malati».

Milena non lo dice con rabbia, è dolore: «Mio marito a un certo punto mi guardava scuotendo la testa: "Ci stanno prendendo in giro Milena, stanno approfittando di noi". Ma io gli rispondeva che non importava, purché arrivassero i benefici. Tra il 2008 e il 2009 lo sottopongo a quattro infusioni. Ne mancava una, la quinta. È allora che la Procura di Torino blocca Stamina. Io ero disperata. Disperata. Quelle cure erano il salvagente nella tempesta. Io non so se mio marito migliorava o no. Ma a quell'epoca stava ancora bene, era ancora in forze. E quando vivi di speranza, vedi miglioramenti anche se non ci sono. Per questo io non posso dire se Stamina è efficace o no. Dopo il 2009 Roby resta senza cura per tre anni. Fino a quando non entra nel protocollo al Civile di Brescia, dove le terapie - qui sì - sono gratuite. Il 29 febbraio 2012 l'ultima infusione. Peggiora, ma ci avevano detto che era normale per qualche giorno. Ero così convinta, che la mattina del 12 marzo quando è spirato non ci potevo credere. Non avevo mai voluto vedere, ma invece di migliorare le cose stavano peggiorando. Cinque anni prima, la prima volta che avevamo incontrato Vannoni, mi aveva promesso che me l'avrebbe rimesso in piedi. C'erano delle donazioni da fare, certo, donazioni... Ma Roby sarebbe guarito. Invece mi è morto tra le braccia, le staminali nel suo ultimo respiro». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Carvico un duro attacco a Davide Vannoni, fondatore del Metodo Stamina FOTO ANSA/ETTORE FERRARI

Il documento del ministero della Salute

Il Comitato scientifico: «Nei protocolli dosi adatte ai topi e non agli uomini»

Quantità di cellule staminali mesenchimali adatte al topo e insufficienti per l'uomo, la richiesta di poter analizzare le cellule da parte di ricercatori italiani e stranieri e la diffida dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) agli Spedali Civili di Brescia dal trasferire le cellule trattate: sono i nuovi aspetti della vicenda Stamina, nella quale il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha detto oggi di volere «assolutamente che sia fatta chiarezza». Dai documenti prodotti dal Comitato scientifico del ministero della Salute, e che l'Ansa ha potuto visionare, è emerso intanto che la quantità di staminali mesenchimali indicata nel protocollo Stamina equivale a quella utilizzata nei trapianti nel topo e non



Davide Vannoni FOTO ANSA

nell'uomo. La dose utilizzata per i trapianti cellulari nell'uomo è infatti di circa due milioni per chilo di peso corporeo, mentre il protocollo Stamina prevede il trapianto di due milioni di cellule in totale, come nel caso della

Sia, e l'adeguamento al peso corporeo non viene indicato con una dose esatta. E poiché il protocollo continua ad essere secreto, stanno aumentando i ricercatori che chiedono di poterlo visionare, così come di avere accesso alle cellule trattate negli Spedali Civili. Nel frattempo a Brescia è giunta la diffida dell'Aifa «dal procedere al prelievo e al conseguente trasferimento di campioni cellulari riferibili al metodo Stamina. Dal testo emerge inoltre che una richiesta in tal senso è stata presentata dagli stessi Spedali Civili il 3 gennaio 2014. «Prendiamo atto e ci comporteremo di conseguenza» ha dichiarato in merito alla diffida il commissario straordinario degli Spedali Civili, Ezio Belleri.

Il fondatore Vannoni

«La terapia fu interrotta dalla Procura di Torino»

Il controverso Metodo Stamina per la cura di malattie neurovegetative è stato inventato da Davide Vannoni - una laurea in lettere e filosofia - e prevede la conversione di cellule staminali mesenchimali in neuroni. Nel 2009 il magistrato Raffaele Guariniello della Procura di Torino avvia un'inchiesta per chiarire la posizione di Vannoni in merito all'uso di cellule staminali al di fuori dei protocolli sperimentali previsti e compaiono numerosi articoli in cui si riposta che Vannoni prometta di curare - con metodi poco chiari e non sottoposti a sperimentazione - diverse malattie con il Metodo Stamina in cambio di cifre che vanno dai 20.000 ai 50.000 euro.

Nel frattempo, Vannoni sposta i laboratori da Torino nella Repubblica di San Marino e poi a Trieste. E nel 2012 avvia una collaborazione con gli Spedali Civili di Brescia. Guariniello invia gli ispettori e l'attività di Stamina Foundation viene sospesa. Un decreto ministeriale concederà qualche mese dopo che per i pazienti già in cura si possa continuare con il protocollo. Creando nuove polemiche in una vicenda che intreccia poca chiarezza da parte del fondatore di Stamina alle speranze dei malati e alla necessità di sottoporre a validazione scientifica il metodo di cura.

Dopo la morte di Umberto Mattavelli di Carvico, Vannoni, aveva scritto su Facebook: «Purtroppo la terapia fu interrotta dal blocco fatto a Trieste dai Nas di Torino inviati dal dottor Guariniello e la malattia ha ripreso a progredire. La ripresa delle cure con quell'unica iniezione che ha potuto fare a Brescia è arrivata troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accusato di violenza alla ex Diciottenne torna in libertà

Isola

È tornato in libertà il diciottenne accusato di violenza sessuale, sequestro di persona, tentata estorsione e stalking alla ex fidanzata. Ma non potrà allontanarsi dal Comune di residenza, né potrà avvicinarsi alla ragazza, pena un inasprimento della misura cautelare.

La decisione è stata presa dal giudice per le indagini preliminari, Ezia Maccora, che ha sciolto la riserva dopo l'interrogatorio

di garanzia a cui aveva sottoposto il giovane, incensurato ma gravato da accuse pesanti. Il giudice ha disposto per il ragazzo l'obbligo di dimora nel Comune di residenza e il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla ex fidanzata.

Il diciottenne era finito agli arresti domiciliari una settimana fa in esecuzione di un'ordinanza dello stesso gip. L'indagine, condotta dal pm Gianluigi Dettori,

era cominciata a inizio dicembre, a seguito di una denuncia sporta dalla presunta vittima, una studentessa minorenni. Fra lei e il giovane, disoccupato, c'era un legame sentimentale. La ragazza frequentava abitualmente l'abitazione di lui, ma a un certo punto il rapporto aveva iniziato a scricchiolare, finché la studentessa si era decisa a lasciarlo. Lui non aveva accettato l'idea di perderla e il 30 novembre l'aveva



Il giovane non può lasciare il suo paese, né avvicinarsi alla ragazza

invitato a casa sua. Sentendosi rifiutato e apprendendo che, nel frattempo, lei aveva iniziato a frequentare un altro ragazzo, secondo le accuse le aveva impedito di uscire e l'aveva violentata.

In seguito le aveva inviato sms di insulti e minacce. In particolare, il giovane pretendeva la restituzione di 300 euro, che sosteneva di aver prestato alla ragazza attingendo dai propri risparmi. Sull'autobus aveva avuto una colluttazione con il nuovo fidanzato della ragazzina e, poi, anche con suo padre, che aveva incontrato in un centro commerciale.

Le amiche della studentessa avevano cercato di convincerla a sporgere denuncia: è con loro, infatti, che tramite la chat di Facebook la ragazza si era confida-

ta, raccontando di aver subito una violenza sessuale.

Per gli inquirenti il racconto fatto dalla ragazza sarebbe coerente e convincente. Contraddittoria, invece, sarebbe risultata la versione resa dall'indagato al gip, nel corso del l'interrogatorio di garanzia. Il giovane avrebbe negato le accuse, in particolare quella di violenza sessuale e sequestro di persona ai danni della sua ex fidanzata, ma sarebbe caduto in contraddizione su alcuni aspetti della ricostruzione della vicenda. Avrebbe ammesso soltanto gli sms di insulti alla ragazza, spiegando di averli scritti perché in preda alla gelosia e al nervosismo dovuti al fatto di essere stato lasciato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA